… quando divenni Radioamatore

di Renzo Gori IØGKP

premessa, grafica ed impaginazione di Claudio Primerano IZØHHH

Premessa

Il brano di Vito IZØGNY, ha destato anche in Renzo IØGKP il desiderio di raccontare i propri esordi in frequenza; l'autore non sa quando fu "contagiato" dalla passione, certo è che nel 1970 aveva la sua "licenza". Io credo che l'amore per la "radio" (… e non solo quello), sia stampato nel proprio genoma … lo si ha e basta! Renzo sottolinea nel testo i suoi approcci in questo campo ed in particolare indugia sull'autocostruzione. Questo è l'aspetto che caratterizzava i pionieri dal 1920 e a seguire per circa mezzo secolo. Nel dopo guerra (1946 per la precisione), ancora con l'odore della polvere da sparo nelle narici, si ebbero due grandi eventi per gli OM italiani; l'inizio del rilascio delle concessioni di trasmissione e l'apertura dei Campi ARAR. Questi erano i luoghi dove venivano accumulati e resi disponibili alla vendita i residuati bellici (munizionamento ed armi esclusi), che gli alleati (essenzialmente gli americani) avevano lasciato lungo la penisola. La disponibilità di materiale "fresco" diede grande impulso al mercato "surplus" e all'autocostruzione, anche perché nulla si trovava di "pronto" in commercio. Lo spirito di quel periodo è in gran parte scomparso, anche perchè le tecnologie elettroniche oggi impongono l'uso di prodotti personalizzati (custom) ed i negozi di componentistica elettronica sono diventati quasi rarità. La voglia dell'autocostruzione, tuttavia permane abbarbicata al cuore di molti radioamatori e ancora ha possibilità di trovare sfogo. La parte iconografica, che ho voluto inserire va a sottolineare l'uso delle valvole, che sino all'inizio degli anni 70 costitivano la quasi totalità della componentistica "attiva" di un RTX. Pari dignità ho riservato anche alle riviste, che dal 55 al 75 hanno costituito una fonte importante di conoscenza della nostra materia (per le applicazioni ed in una certa misura anche per la teoria).
Sono persuaso, che anche i veterani vorranno esprimersi in questo "amarcord" per spiegare come nacque la loro "radiopassione" e come riuscirono a realizzarla sul proprio tavolo di lavoro.

Claudio Primerano IZØHHH

Cari amici leggendo le note di Vito Rustia ex IØLNY relative al suo approccio con il mondo della radio ho ritrovato la mia storia di Radioamatore che come lui ho preso la licenza in quegli anni (1970); a proposito Vito ho trovato una tua QSL per un QSO in 20 metri/(SSB) del 20 dic.1972.
Spero che qualche OM datato possa ritrovare una parte di se stesso e qualche amico dalla recente licenza abbia la possibilità di scoprire un mondo ormai andato, ma pieno di fascino. Eccovi quindi la storia degli anni, che precedettero la mia licenza. Armatevi di pazienza e cercate di resistere fino alla fine!

una "moderna" radio a galena

Ho conseguito la mia licenza di trasmissione nel 1970, ma la passione della radio credo di averla avuta da sempre. Ricordo che, ancora ragazzino, nei primi anni 50 aprivo il cofano del *cinque valvole* casalingo per scoprire "da dove venisse quella voce"e non so perché i miei sospetti si indirizzassero su quelle strane scatoline, che poi seppi essere le medie frequenze. Nel 1959 nel cortile di casa scorsi il mio amico Gianni che ,cuffia in testa , armeggiava attorno ad una strana scatola una ***radio a galena***.
Che emozione ascoltare quel suono che riempiva i padiglioni auricolari. Era semplicemente RAI 2, ma la mia mente già sognava ed immaginava segnali provenienti da chissà dove.

Passai tutta l'estate insieme al mio amico a tendere fili sul terrazzo e collegarli all'ingresso del RX, ricordo che si sentiva anche un battito di telegrafica e noi già immaginavamo di avere sintonizzato lo Sputnik !!! Dopo alcune indagini, si rivelarono essere i click di manipolazione di un centro, poco distante dal nostro palazzo, che usava un trasmettitore probabilmente un ***BC 610*** (vedi nota nell'appendice fotografica).

Fu così che iniziai ad acquistare regolarmente alcune riviste di radiotecnica (***Sistema pratico***, ***Sistema A***; ***Costruire Diverte*** ecc).

le riviste: fonte inesauribile per la sperimentazione

Passarono i mesi sempre leggendo e documentandomi; nel frattempo era uscito il ***Corso di Radiotecnica e TV*** con cadenza settimanale, che ancora custodisco gelosamente. Credo che quella pubblicazione sia stata determinante per farmi uscire dalle nebbie primordiali in cui mi aggiravo: infatti in quegli anni non frequentavo l'ARI e quindi non potevo avere l'aiuto di qualche amico più esperto; quanti conti e quanto tempo per capire che Kilohertz e Kilociclo erano la stessa cosa. Dopo qualche tempo mi sentii pronto per il grande salto:*costruire una radio a valvole*. Scelsi un circuito a reazione con una sola **3S4** alimentata a batterie (67 V di anodica e 3 v di filamento), dopo alcuni giorni di lavoro in cui rubai il secchio dell'immondizia a mia madre per avere l'alluminio per il telaio, con mano tremante accesi il ricevitore e dopo alcuni secondi sentii il classico fruscio e girando la sintonia all'improvviso entrò prepotentemente "*mamma RAI*". Facevo le due di notte per ascoltare il "*notturno dall'Italia*" pieno di orgoglio perché quel segnale lo avevo tirato fuori dall'etere con le mie mani. Nel 1960, anno delle Olimpiadi, mi avvicinai, seguendo il corso, alla televisione cercando di costruire un sintonizzatore per l'audio, ma non riuscii a tirare fuori neppure un timido suono, ricordo invece che la costruzione di una antenna 3 elementi per il canale TV VHF dette ottimi risultati.

Nel 1961 mi regalarono un ricevitore surplus, che per me era un sogno, ma si trattava semplicemente di un RX logistico per la truppa con una gamma OM e due gamme OC, usava valvole *LOCTAL* (**1LN5**) aveva la possibilità di essere alimentato a batteria o a rete; ma di batterie neanche a parlarne, mentre a rete si bruciavano facilmente i filamenti. Ogni valvola costava 1500 lire in quel di via Monteverde.

Troppo per le mie povere tasche di studente. Fortunatamente in quegli anni tutti i miei conoscenti che si disfacevano dei vecchi cassoni valvolari casalinghi me ne facevano dono ed io smontavo il tutto conservando gelosamente valvole, trasformatori, impedenze, variabili, potenziometri, condensatori e resistenze.

un set di valvole come quelle descritte nel testo, attualmente prodotte anche dalla industria cinese

Con tutto quel magazzino alle spalle mi avventurai in un lavoro abbastanza impegnativo per un diciottenne. Praticamente del vecchio RX salvai solo il gruppo RF ed il telaio e costruii ex novo un ricevitore con valvole *OCTAL*: **6SK7** ampl.rf, **6TE8** mixer/oscillatore, 2 per 6SK7 amplificatore MF , **6SQ7** rivelatore cav e preamplificatore di bassa

l'oscillatore modulato della Scuola Radio Elettra

frequenza, **6V6** finale BF , **6SN7** pilota dello strumento "s" meter (per risparmiare usavo il tester) e , seppure allora non conoscessi il CW montai una **6C5** oscillatrice per il BFO. Per alimentare il tutto non era sufficiente il progetto con una **5Y3** ed un trasformatore da 70 w. Senza perdermi d'animo ne montai un secondo uguale su una scatola di caramelle Perugina e, dividendo il carico tra i due, e con questo *accrocco* alimentai il *mio mostro*.

Con mia sorpresa era vivo e dopo un po' di scacciavitate riuscii anche a sentire qualcosa in Onde medie, fortunatamente un conoscente mi prestò un oscillatore modulato della Scuola Radio Elettra e così dopo alcuni giorni riuscii a tarare il mio Rx. A quei tempi frequentavo di pomeriggio l'Istituto .Tecnico Commerciale; quindi al mattino dopo aver completato i compiti scolastici, correvo nel mio laboratorio, che avevo realizzato in cantina. Quando a sera rientravo dall'istituto, dopo cena ripetevo questa attività sino a tarda ora. Come antenna usavo una ventina di metri di filo adagiato lungo il corridoio.

Eppure i segnali arrivavano e cominciavo a capire quale delle due gamme usare (i 20 o i 40 metri) a seconda dell'orario. Poi il grande balzo: mia madre mi concesse un tavolino in cucina e li feci arrivare il filo della presa calcolata che avevo steso sul terrazzo. Che emozione ascoltare quelle voci che giungevano da paesi lontani. Ricordo ancora quella sera, che ascoltai il primo radioamatore americano (W). In quegli anni seguirono altre costruzioni e anche qualche fallimento. Ricordo che avevo trovato a Porta Portese un gruppo RF Ducati con diverse gamme in OC; cominciai a costruire un RX supereterodina, ma …per supplire alla scarsa sensibilità (cosi credevo in quanto il gruppo non disponeva di stadio a RF) mi venne in mente di dotare il ricevitore di un rivelatore a reazione a 455 Khz : per più di un mese dal mio antro uscirono solo fischi, botti, ululati, raffiche di mitragliatrice …ma null'altro; lo stadio andava in autoscillazione paurosamente. Mi consolai allora con la costruzione di in piccolo RX VHF con una **12AT7** il cui primo triodo fungeva da amplificatore *cascode* ed il secondo da rivelatore a *superreazione*, come antenna un dipoletto verticale con discesa con cavo TV.

Per molto tempo non ascoltai nulla, solo una sera seguii delle comunicazioni che capii provenire dalla torre di controllo di Ciampino.Un mio amico che frequentava l'Istituto Tecnico Industriale mi consigliò di ridurre l'induttanza per salire a 144 mhz:Dopo aver ridotto un quarto di spira per parte mi rimisi all'ascolto ma non sentii nulla, era circa mezzogiorno. La sera, sul tardi, dopo molti tentativi sentii una voce:" *I1XXX chiama due metri ed ascolta da 144 a 144,5* ".Come mi batteva il cuore : era la gamma dei due metri su cui si trasmetteva a cristallo per poi cercare con il Rx il corrispondente !. Ormai eravamo nel 1963 e dovevo sostenere gli esami di diploma, quindi la mia attività si ridusse per riprendere l'autunno successivo quando, in attesa del servizio militare, cominciai a fare un lavoretto per racimolare un po' di pecunia. Ricordo che con 14.000 lire acquistai il gruppo Rf_2620A della nota casa (così si diceva parlando della Geloso), aveva tutte e cinque le gamme radiantistiche , dovetti solo aggiungere una **6C4** con uscita sul catodo e sintonizzare il mio rx a 4.6 mhz.Quante sere passate sui 20 metri ad ascoltare soprattutto il salottino romano fonte di informazioni preziosissime! Ricordo le lunghe chiacchierate sugli oscillatori CLAPP e COLPITTS di cui ogni OM dissertava secondo le proprie esperienze.

il Collins 51J4

Venne gennaio 1965 e partii per il servizio militare, ovviamente nelle trasmissioni, e anche se non lo crederete alcune sere non uscivo in libera uscita, ma mi fermavo al *Reparto Speciale Marconisti*, dove un maresciallo, mi concedeva di accedere ad una postazione libera equipaggiata con un COLLINS !!!

Non ricordo bene, ma credo si trattasse del modello **51J4**. Immaginate: io che manovravo un Collins, il sogno di ogni Radioamatore di allora. Venne il congedo nel 1966 , e dopo pochi mesi fortunatamente trovai lavoro e per il 1967,1968,1969 fui troppo impegnato e praticamente abbandonai il mondo della radio. salvo acquistare un ottimo **BC342,** che saltuariamente usavo.
Verso la fine del 1969 conobbi un collega di cui ricordo solo il nome : Rocco; era un radioamatore e mi condusse alla Sezione di Roma in piazzale degli Eroi. La conobbi il Presidente ***I1MV Vincenzo Mundula*** e il segretario ***I1AFR Aldo Francia*** meglio noto come Palmantenna a causa della sua Long Wire ancorata ad una palma.
Frequentai il corso regolarmente, anche io come Vito IØLNY, con un vecchio registratore Geloso, per riascoltare a casa la lezione di Cw ma immancabilmente si ascoltava anche l'emissione di RAI 3 la cui antenna svetta a poca distanza della sezione. Nel giugno 1970 superai brillantemente l'esame di teoria (pensate si doveva descrivere il circuito elettrico di un RX) e me la cavai decentemente anche con il CW. Mi sono dilungato, ma ho voluto insistere sull'inizio della mia attività per raccontare come allora il bacillo della radiofrequenza contagiasse le giovani generazioni. Nulla di speciale; penso che decine di ns. soci abbiano avuto lo stesso percorso. Ormai da molti anni il tasto ha preso il posto del saldatore, ma la sola vista su qualche pubblicazione di apparecchiature di quei tempi, risveglia in me le stesse emozioni di tanti anni fa quando l'ARI era l'Associazione Radiotecnica Italiana. Radioamatori si, ma …radiotecnici seppure dilettanti.

Cordiali 73 de IØGKP Renzo

© La riproduzione o distribuzione in qualsiasi forma di questo articolo o sue parti è possibile solo su concessione esplicita degli autori.

ALLEGATI FOTOGRAFICI

nello shack di Renzo IØGPK la strumentazione surplus si integra con le apparecchiature di mercato

*il BC-610 (HT-4)**

(*) Il BC-610 (HT-4) era un trasmettitore AM/CW/RTTY nel segmento HF da 2 a 18MHz, della potenza di 400W. Venne prodotto, in svariate versioni dalla Hallicrafters per un lungo periodo intorno agli anni della seconda guerra mondiale. Ebbe impieghi, come stazione fissa o mobile, sia in applicazioni militari che civili.Seppur ingombrante e poco versatile venne utilizzato come surplus anche da numerose stazioni radioamatoriali.

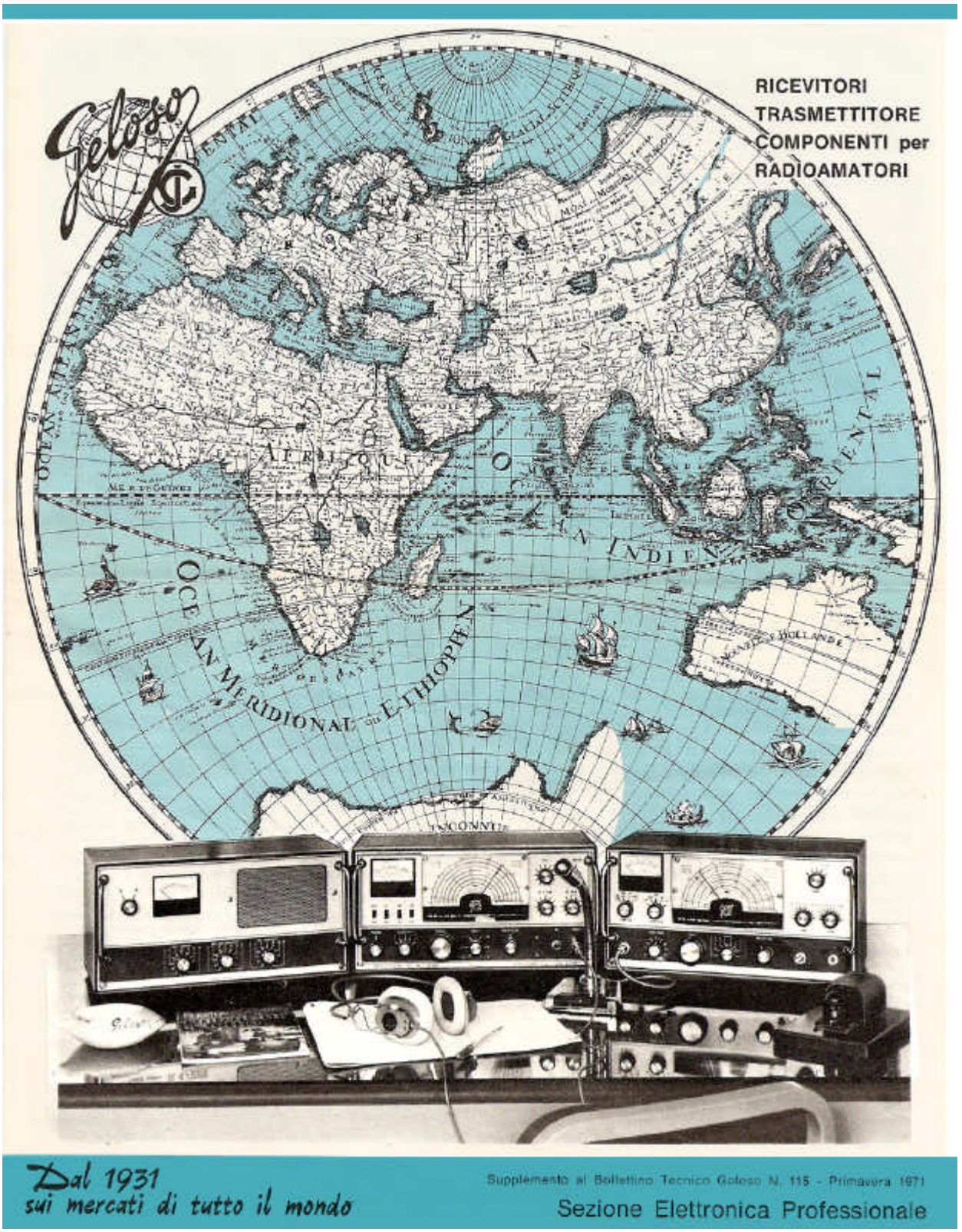
al tavolo con mio nipote Luca (oggi maresciallo CC)

cambiano gli apparati …

tutte le valvole citate nel testo (le immagini non sono in scala)

le copertine di riviste che si trovavano nelle edicole a cavallo degli anni 60/70

una raccolta di fascicoli del "Bollettino Tecnico Geloso" dedicati ai radioamatori dal 1962 al 1967



primavera 1971 la linea Gelosè ancora il sogno dei radioamatori italiani … e non solo

© La riproduzione o distribuzione in qualsiasi forma di questo articolo o sue parti è possibile solo su concessione esplicita degli autori.